



Strategia Il capo del governo avrebbe detto di essere stanco di mediare con lui

Berlusconi, tensioni con Fini

E all'Udc: o con noi o contro

Il premier interviene in serata: i contrasti? Invenzioni

ROMA — La pace ancora non c'è, e d'altronde nessuno sperava davvero che fosse così facile siglarla, anche se Silvio Berlusconi preferisce smentire le nuove voci che ieri lo davano per «furibondo» nei confronti di Gianfranco Fini: «Non sono arrabbiato con lui, quelle che mi attribuiscono sono tutte frasi inventate». E comunque, che i nodi da sciogliere nell'incontro con il presidente della Camera di giovedì scorso siano ancora intricati, lo confermano gli amici dell'uno come dell'altro.

Non l'avrà magari pronunciata proprio così il Cavaliere quella battuta che gli attribuiscono - «Non ne posso più tutte queste mediazioni con Fini mi fanno solo perdere tempo, io sono un imprenditore e sono abituato a decidere da solo» -, frase peraltro smentita anche da Paolo Bonaiuti ma solo qualche ora dopo che era stata diffusa dalle agenzie di stampa. Ma lo stesso Fini, quando ricorda - presentando il suo libro a Bologna - che le «differenze» sono «il sale del confronto e della dialettica» conferma che con l'alleato - nonostante non si voglia raccogliere la provocazione perché «quello che mi importa sono i fatti, non le chiacchiere, e le conferme le avremo subito» - di ministri salate in tavola ce ne sono parecchie.

Prima fra tutti, il rapporto da tenere con l'Udc. Anche in pubblico Berlusconi è stato chiaro con chi glielo chiedeva: «Cosa ne penso lo sapete...». E in privato ha ribadito - come aveva fatto con Fini - che lui a sottostare alla «politica stantia dei due forni» di Casini pro-

prio non ci sta, che poi i centristi non sono nemmeno «così determinanti» laddove è ancora possibile siglare un patto, perché invece dove potevano esserlo (Piemonte, Liguria, Puglia) stanno chiudendo con il Pd «e lo fanno con un vero accordo politico» mentre «sembra che si turino il naso quando trattano con noi». E siccome il premier, raccontano, si sarebbe ormai convinto che «con Casini non ci sarà in futuro nessuna alleanza nazionale, non torneranno con noi», allora perché «rafforzarlo concedendogli altri assessori, altra forza sul territorio?».

Il perché glielo aveva spiegato Fini e lo hanno ben presente molti maggiorenti del Pdl, da Gasparri a Cicchitto, da tutti i finiani a La Russa: perché «l'Udc serve a vincere in alcune regioni chiave, pensiamo all'oggi e sul futuro si lavorerà», si legga per l'oggi Lazio, Campania e forse Calabria. Ma il premier, che ieri ha praticamente incoronato Caldoro in Campania («Scegliremo uno giovane e bravo») e che in mattinata aveva incontrato la Polverini per rassicurarla che «hai buoni sondaggi, potresti vincere anche senza l'Udc, in ogni caso io farò una grande campagna elettorale per te», sembra sempre più intenzionato ad andare alla resa dei conti con Casini, che da parte sua fa la voce grossa: «Se non ci vogliono, ce ne faremo una ragione, e io a Berlusconi non devo dire grazie di niente».

Come finirà lo si capirà nel prossimo ufficio di presidenza, previsto per mercoledì. Lì l'ipotesi di un aut aut «o con noi ovunque, o senza di noi» po-

trebbe essere messa ai voti, e passare. Anche per questo, Berlusconi si sta muovendo per togliere il terreno da sotto ai piedi di Casini con una mossa a sorpresa in Puglia, dove calano le azioni di Dambruoso e degli azzurri Palese e Distaso e cresce quella dell'ex an Adriana Poli Bortone, incontrata ieri dal Cavaliere: «E' una donna che gli piace molto, e secondo i sondaggi potrebbe vincere», dicono da palazzo Chigi. Peccato che candidarla alla presidenza sarebbe un altro sgarbo a Fini e ai suoi, soprattutto a quel Mantovano - uomo forte dell'ex An in Puglia - che della Poli Bortone è acerrimo avversario.

Insomma, lo scenario è apertissimo e le tensioni tante. E anche per spezzarle, oggi Berlusconi dovrebbe concedersi una passeggiata ristoratrice a Venezia, dove è atteso in giornata anche per decidere se perfezionare l'acquisto di una residenza che lo affascina, quel Palazzo Pisani Moretta affacciato sul Canal Grande.

Paola Di Caro

